



Chiediamo in questa sede un confronto vero con tutte le rappresentanze dei lavoratori della Sanità, sugli investimenti per migliorare i percorsi di cura e sulle risorse che mancano per rinnovare i contratti di lavoro del comparto Sanità pubblica e nel costringere le parti datoriali della sanità nel riconoscere ai lavoratori interessati un contratto dignitoso dopo ben 12 anni di blocco, consideriamo un fatto gravissimo ad oggi che nel sistema convenzionale non si sia posta alcuna condizione per garantire il rinnovo contrattuale e per la tutela dei lavoratori interessati, anzi abbiamo registrato la liberalizzazione dei datori di lavoro dagli impegni assunti negli anni.

Necessario che sindacati e organismi professionali lavoro insieme perché la riorganizzazione del sistema sanitario non può prescindere dal coinvolgimento di chi lavora ogni giorno per garantire cura e assistenza sul territorio: "Serve innovazione organizzativa e professionale. Vogliamo aprire stagione di coprogettazione dei servizi e dei percorsi di salute. Dobbiamo ridisegnare un sistema sanitario che, dopo e che eviti una stagione di tagli lineari e chiuda i contratti di lavoro 2016 e 2018, un avvio deciso del nuovo contratto 2019-2021 che, la revisione di un modello non è più in linea con i nuovi bisogni di salute delle persone e della nostra comunità, visto il mutamento demografico che porterà il Trentino ad affrontare nei prossimi anni una fase di emergenza senza pari. Bisogna puntare sugli investimenti, sul riconoscimento e sulla crescita delle competenze delle professioni sanitarie e sulla valorizzazione della figura dell'Operatore socio sanitario e di tutte le altre figure presenti nel comparto..

Nel recente passato il sindacato confederale nazionale e la nostra organizzazione sindacale territoriale hanno rilanciato molte proposte, tra queste: mettere a punto un modello organizzativo che abbia il proprio baricentro nel territorio; prevedere la reale integrazione ospedale-territorio in un modello di continuità assistenziale; implementare le competenze specialistiche per le professioni sanitarie attraverso un comitato paritetico con le organizzazioni sindacali; prevedere standard unici minimi

obbligatori, sia professionali che organizzativi, per tutto il territorio; realizzare indicatori di risultato sia per l'ambito ospedaliero che per quello territoriale; armonizzare secondo le linee guida le professioni sanitarie e sociosanitarie, secondo i criteri uniformi fissati dalla comunità europea; ridefinire le competenze e le responsabilità dell'operatore socio-sanitario istituendo realmente un unico percorso di formazione che sia armonizzato con il territorio nazionale; aprire il confronto con le organizzazioni sindacali, oltre a quello già in essere con le rappresentanze professionali, visto che il cambiamento è necessario farlo con la partecipazione dei lavoratori interessati, sulla quantificazione dei fabbisogni di personale per tutte le professioni; progettare corsi universitari di base e post-universitari delle professioni sanitarie con il coinvolgimento del Pat e delle aziende sanitarie e non solo dell'Università; coinvolgere i professionisti sanitari nell'organizzazione dei corsi universitari anche per quanto riguarda la titolarità di docenza, coordinamento e direzione; stabilire diritto all'educazione medica continua (ECM) per tutti i lavoratori e a spese del datore di lavoro, quale che sia il ruolo ricoperto e /o il tipo di contratto di lavoro applicato; prevedere permessi retribuiti per formazione universitaria ed ECM anche ai precari; poter acquisire crediti ECM in ambito universitario, con il rilascio di crediti CFU;

non possiamo che essere favorevoli alla costituzione di un Osservatorio che coinvolga professionisti sanitari, datori di lavoro e parti sociali e sul rafforzamento dei controlli. Crediamo, tuttavia, che ciò non sia sufficiente a porre fine agli abusi e alle irregolarità contrattuali nelle esternalizzazioni dei servizi pubblici. Crediamo sia necessario, piuttosto, intervenire preventivamente affinché siano emanate regole cogenti a garanzia dei servizi e a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nel sistema degli appalti, degli accreditamenti e delle concessioni.

- Le linee guida in materia di appalti pubblici di lavori e forniture di beni e servizi non sono chiare, crediamo che sia necessario aprire una nuova fase di confronto per invertire la tendenza al sistematico utilizzo del dumping contrattuale che ha fino ad ora penalizzato migliaia di lavoratrici e lavoratori, sempre più esposti alla precarizzazione normativa ed economica.

Per le Apsp necessario monitorare il processo assunzionale del personale precario derivante dal protocollo delle stabilizzazione; il mutamento demografico metterà sempre più crisi il sistema. Il personale sempre più anziano e provato dovrà necessariamente essere ricollocato in altre attività più leggere, per questo motivo troviamo molto grave che il protocollo del 2011 con Upipa sul personale con le limitazioni (percentuale sempre più consistente) sia rimasto lettere a morta, Necessario inoltre rivedere i parametri sulle strutture vocate alla disabilità psichica.

la CISL FP richiede pertanto attraverso un protocollo politico di attivare un percorso condiviso, un tavolo permanente di partecipazione concreta alle tematiche sopra esposte

Trento, 16 giugno 2019